

ANARCHICI E RADICALI DI SINISTRA IN MONGOLIA E TUVA (1910 - 1920)



V. Damier, K. Limanov

Già dalla metà del XIX secolo, il territorio della Mongolia servì ai rivoluzionari russi di tutte le direzioni, compresi i Narodnik, e poi anche i socialdemocratici e gli anarchici, come un rifugio sicuro e una zona di "transito" per gli emigranti in Cina^[1]

Gruppi anarchici operarono dal 1906 nella regione russa del Transbaikal^[2]. Tuttavia, qualsiasi influenza degli anarchici sulla popolazione della Mongolia e della Tuva durante questo periodo non è tracciata. Le attività degli anarchici nei territori della Mongolia e della Tuva sono legate, prima di tutto, agli eventi della Grande Rivoluzione Russa del 1917-1921. Durante la guerra civile in Russia (1918-1922), questi due paesi si trasformarono in un terreno di confronto tra le formazioni armate dei "rossi" e dei "bianchi" russi, dei distaccamenti militari cinesi e mongoli.

In termini socio-economici e politici, la Mongolia e Tuva negli anni 1910-20 avevano molto in comune. La popolazione locale si occupava principalmente di bestiame nomade. I contadini allevatori di bestiame (arat) erano in varie forme dipendenti dalla nobiltà secolare e dal clero buddista (i lama e i loro monasteri datsan). L'industria non era grande. In entrambi i paesi c'era anche una popolazione russa, impegnata principalmente nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. Lo status politico era determinato principalmente dalla posizione del confine tra Russia e Cina. La Mongolia, che faceva parte dell'Impero Qing fino al 1911, ottenne l'autonomia con il sostegno russo dopo la caduta della monarchia in Cina. Il regime stabilito guidato dal leader della chiesa lamaista, il Bogd-Khan, che fu eretto sul trono mongolo, esistette fino al 1919, quando le truppe cinesi che entrarono nel paese annullarono l'autonomia. Ma nell'autunno del 1920, la Mongolia fu catturata dai distaccamenti del generale russo "bianco" R.F. Ungern-Sternberg,

che restaurò formalmente l'indipendenza della Mongolia. Nell'estate del 1921, fu sconfitto dalle truppe della Repubblica dell'Estremo Oriente e dai distaccamenti del Partito Popolare Mongolo. Il nuovo governo popolare stabilì una stretta alleanza con la Russia sovietica e nel novembre 1924 proclamò ufficialmente la Repubblica Popolare Mongola. Tuva (regione di Uryanghai), essendo tra la Mongolia e la Russia, fu dichiarata protettorato russo nel 1914. Nel 1918, il governo dei soviet fu temporaneamente stabilito nella provincia, basato su bolscevichi e socialisti-rivoluzionari di sinistra. In estate, fu rovesciato dai "bianchi". Fino all'estate del 1919, Tuva era sotto il controllo del governo di Omsk dell'ammiraglio A.V. Kolchak, e poi fino al 1921 sul suo territorio combatterono tra loro distaccamenti russi "bianchi" e "rossi", truppe cinesi e mongole e formazioni locali. Nell'agosto 1921, dopo l'occupazione finale dell'Uryanghai da parte dei "rossi", fu proclamata la Repubblica Popolare Tannu-Tuva. Il nuovo stato esisteva sotto il protettorato de facto della Russia sovietica; e consiglieri sovietici agivano nel paese.

Fu nelle condizioni della guerra civile in Russia che gli anarchici russi cominciarono ad apparire in Mongolia e Tuva, principalmente nei distaccamenti "rossi".

Nel marzo 1918 un distaccamento di Cheremkhovo guidato da un anarchico Dmitry Matveyevich Tretyakov arrivò nella città di Troitskosavsk (Kyakhta) al confine con la Mongolia e aiutò il Consiglio locale a prendere il potere. Tuttavia, i soldati si rifiutarono di obbedire alle autorità e al quartier generale della Guardia Rossa; e i conflitti con la popolazione cominciarono a scoppiare. Dopo aver arrestato un certo numero di "commissari" e poliziotti che sostenevano Ataman Semyonov, una parte del

distaccamento guidato da Tretyakov andò a Irkutsk in aprile, ma fu circondato sulla strada dalle forze del Centrosibir (organo supremo della Siberia sovietica, - V.D., K.L.) e disarmato. Tretyakov e il commissario del distaccamento, Koshkin, furono arrestati. I resti del distaccamento guidato dall'anarchico Graitser rimasero a Troitskosavsk. Il 21 maggio 1918, il Congresso dei Soviet di Troitskosavsk Uyezd approvò una risoluzione, chiedendo che il distaccamento di Graitser lasciasse la città entro 4 ore. Alla fine, il Consiglio riuscì ad assicurare il ritiro del distaccamento. Graitser e diversi altri rimasti soli in città furono arrestati e inviati a Cheremkhovo sotto scorta^[3].

Nell'estate del 1918, il potere sovietico nella Siberia orientale fu rovesciato, e gli uomini dell'Armata Rossa, i bolscevichi e gli anarchici fuggirono in Mongolia, fuggendo dalla repressione, individualmente e in gruppi^[4].

Così, nel settembre 1918, dopo la sconfitta delle unità "bianche" nella regione di Transbaikal, i distaccamenti degli anarchici Nestor Alexandrovitch Kalandarishvili (1876-1922)^[5] e Dmitri Matveyevich Tretyakov (1886-1919)^[6] erano composti da minatori di Cheremkhovo, anarchici e "internazionalisti" (cinesi, ungheresi, ecc.) - così come i distaccamenti "rossi" di V.M. Ragozin, S.I. Lebedev, S.S. Blumenfeld, e altri si ritirarono nel territorio della Mongolia. Più tardi, nella valle del fiume Dzhida, furono raggiunti dai resti del 1° distaccamento internazionale Chita di Armand Mueller^[7], che originariamente si muovevano insieme al distaccamento della Guardia Rossa degli operai delle principali officine ferroviarie di Chita sotto il comando dell'anarco-sindacalista R. Orlov. Come scrive il ricercatore V.E. Kozhevnikov, il piano di attraversamento della frontiera fu proposto

da N.A. Kalandarishvili, ma non tutti i comandanti lo appoggiarono^[8]. Muovendosi lungo il fiume Dzhida, i distaccamenti, che contavano ormai almeno 800 persone^[9] (secondo altre fonti, fino a 1.500 persone)^[10], raggiunse il confine vicino al villaggio Modonkul e si diresse verso Khatkhyl (Hatgal) in Mongolia. Come affermarono le fonti della Guardia Bianca, "la squadra principale di Karandashvili (sic!) iniziò una marcia da Khatkhyl sul sud-ovest della Mongolia, apparentemente cercando di penetrare nel Semirechye". È stato affermato che prima dell'"entrata" dei rossi, la popolazione di Khatkhyl, l'ufficio postale e l'ufficio della spedizione mongola sono stati evacuati" nella zona del lago Kosogol (Hubsugul)^[11]. Secondo le informazioni citate da V.E. Kozhevnikov, i distaccamenti trascorsero circa 2 settimane nell'ulus Darhii-Huree nella Mongolia settentrionale (a est del lago Hubsugul), e poi, attraversando il confine con la Russia vicino all'ulus di Sanaga in Buryatia, tornarono nuovamente in territorio russo e attraversarono le montagne Sayan, avendo percorso un totale di circa 1000 km.^[12] I dettagli del soggiorno dei distaccamenti in Mongolia sono poco conosciuti, ma secondo alcune informazioni, c'erano anche mongoli nelle loro file^[13].



Nel marzo 1919, l'anarchico buryat Pavel Sergeyevich Baltakhinov (1900 - 1920) era nascosto in Mongolia (nella zona di Khathyl) da sua sorella. Studente del seminario teologico ortodosso di Irkutsk, fu nel 1917-1918 membro del gruppo di comunisti anarchici di Irkutsk e del gruppo di sinistra unita dei Buryat di Irkutsk; diffuse l'agitazione anarchica e anti-Kolchak, partecipò al gruppo clandestino dei "rossi" e fu costretto a fuggire da Irkutsk per evitare l'arresto. Nell'agosto 1919, Baltakhinov tornò in Russia, si unì ai guerriglieri Kalandarishvili, e all'inizio del 1920 guidò il "Primo distaccamento guerrigliero buryat"^[14], che contava circa 50-60 persone^[15]. Secondo il giornalista mongolo C. Munkhbayar, durante il suo soggiorno in Mongolia, Baltakhinov condusse un'agitazione anarchica tra i mongoli, e diverse persone andarono in Russia con lui^[16]. Tuttavia, non c'è motivo di considerare il distaccamento di Baltakhinov come anarchico, perché è stato formato con la partecipazione dell'organizzazione locale del RCP (B)^[17]. Nel 1920 - 1921, Balakhinov, Kalandarishvili e un certo numero di altri anarchici si unirono al partito bolscevico.



Gli anarchici e i socialisti-rivoluzionari massimalisti (che agivano insieme alle SR di sinistra) combatterono nell'esercito di guerriglia sotto il comando di A.D. Kravchenko e P.E. Shchetinkin che erano vicini alle SR di sinistra in quel periodo. Questo esercito si trasferì a Tuva dopo la sconfitta della repubblica partigiana Stepno-Badzheyskaya nel luglio 1919, sconfisse i distaccamenti "bianchi", e proclamò lì la restaurazione del potere sovietico^[18]. I partigiani rimasero a Tuva fino al settembre 1919, quando lanciarono un'offensiva contro la città di Minusinsk. Durante questo periodo, fino a 500 russi e tuvani^[19] si unirono al loro esercito, compresi alcuni dei futuri attivisti del movimento Arat.

Il generale "bianco" Ungern-Sternberg, le cui truppe controllavano la capitale mongola Urga dal febbraio al luglio 1921, vedeva i loro principali nemici nei rivoluzionari, socialisti, comunisti, anarchici ed ebrei che, sosteneva, avevano distrutto la cultura dell'Ovest e ora minacciavano le civiltà dell'Est^[20]. Come risultato del pogrom e delle esecuzioni che organizzò, decine di attivisti di sinistra della colonia russa ed ebrei furono brutalmente assassinati. Ungern disse allo scrittore A.F. Ossendowski: "Perché gli americani mettono sulla sedia elettrica gli anarchici che fanno esplodere le bombe, e io non posso liberare il mondo dalle canaglie che hanno invaso l'anima dell'uomo? Io, teutonico, discendente di crociati e pirati, punisco gli assassini con la morte"^[21].

Nel 1921, secondo Ch. Munkhbayar, gli anarchici della Buryatia combatterono nella 22a Squadra Speciale dell'Armata Rossa del comandante "rosso" K.K. Baikalov (Nekunde), liberando la Mongolia occidentale dalle formazioni "bianche"^[22].

In futuro, ci sono solo poche tracce del soggiorno degli anarchici in Mongolia. Così, all'inizio del 1922, avendo subito una sconfitta

nelle battaglie contro i "rossi", il comandante del distaccamento partigiano e uno dei leader della Federazione degli anarchici dell'Altai, I.P. Novosyolov "si isolò dai partigiani e scomparve senza lasciare traccia"/ C'è una versione secondo cui andò in Mongolia, e poi in Cina^[23].

Ci sono scarse informazioni sugli anarchici che hanno combattuto in Mongolia contro entrambe le parti. Così, il viaggiatore-naturalista americano Roy Chapman Andrews raccontò nel 1924 dell'uomo che aveva assunto in Cina come meccanico d'auto, andando in una spedizione in Mongolia. Un uomo di piccola statura che parlava mongolo, russo e cinese, odiava, secondo il viaggiatore, qualsiasi governo. Questo "piccolo anarchico" sognava di tornare in Mongolia - un paese di libertà e di spazi liberi, dove ognuno è la propria legge. Arrivando a Urga per ottenere i passaporti per i membri della spedizione, Andrews scoprì che il nome del suo meccanico d'auto suscitò la preoccupazione del ministro degli esteri mongolo e del consigliere sovietico. Gli fu detto che durante la guerra con Ungern, quest'uomo collaborava con distaccamenti di insorti che attaccavano sia i "rossi" che i "bianchi". Ora l'anarchico intendeva entrare in Mongolia, anche se sapeva che era in pericolo di morte. Avendo scoperto da lui un carico di contrabbando e non volendo litigare con il governo della Mongolia, Andrews lo consegnò alle autorità. Tuttavia, alla vigilia dell'impiccagione, l'anarchico riuscì a fuggire da Urga e a raggiungere la Cina, dove si stabilì a Kalgan^[24].

I nuovi regimi stabiliti in Mongolia e in Tuva dopo la sconfitta dei "bianchi" nel 1921 erano essenzialmente una sorta di coalizione tra i radicali che cooperavano con i bolscevichi e gli elementi nazionalistici della vecchia nobiltà. I rapporti sociali e di proprietà

esistenti furono inizialmente sottoposti solo a cambiamenti graduali e piuttosto lenti. In Mongolia, all'inizio degli anni '20, ci furono casi di proteste degli Arats contro l'arbitrio della nobiltà^[25], ma il movimento organizzato di opposizione "a sinistra" non insorse.

Alcuni momenti di radicalizzazione della sinistra esistevano all'inizio degli anni '20 nell'Unione Rivoluzionaria della Gioventù della Mongolia, che fu fondata nell'agosto del 1921 e fu chiamata fino al 1922 "Unione della Gioventù Rivoluzionaria per l'Abolizione della Servitù"^[26]. L'Unione della Gioventù chiedeva la creazione di un sistema sociale in cui non ci sia differenza tra la nobiltà e i lavoratori e "tutti i giovani della Mongolia" siano protetti dagli sfruttatori interni ed esterni. I compiti principali dell'organizzazione erano la formazione del popolo (compresa l'eliminazione dell'analfabetismo), l'emancipazione delle donne e la libertà dalle tradizioni e dai pregiudizi religiosi^[27]. L'Unione della Gioventù si formò sul modello del Komsomol russo e nel 1922 annunciò la sua intenzione di aderire all'Internazionale Comunista della Gioventù (KIM). Tuttavia, è probabile che inizialmente molti membri dell'Unione comprendessero a malapena le differenze cardinali tra il bolscevismo e le altre correnti radicali di sinistra. Non è un caso che uno dei leader dell'Unione Giovanile Mongola Bujannemekh ricordasse un episodio dell'incontro di V.I. Lenin con i delegati al Congresso dei Popoli dell'Estremo Oriente nel gennaio 1922, un episodio che gli fece una forte impressione: dopo una conversazione con il leader sovietico, un anarchico giapponese annunciò a gran voce: "D'ora in poi, rinuncio alle mie precedenti opinioni e divento comunista"^[28].

L'Unione della Gioventù Rivoluzionaria ha criticato l'attuazione

troppo lenta e irresoluta delle trasformazioni sociali in Mongolia. In uno dei suoi documenti si notava che nel paese "molte cose rimangono come prima: i principi opprimono, mantenendo il vecchio ordine, ignorando la situazione del popolo, guidati da diritti ereditari e resistendo al governo popolare". L'Unione si pronunciava contro le concessioni alla nobiltà, per l'instaurazione del potere sovietico e non voleva sottomettersi al Partito Popolare Mongolo al potere, entrando spesso in conflitto con la direzione del partito^[29]. La situazione era complicata dal fatto che varie fazioni del partito avevano i loro sostenitori nell'Unione della Gioventù.

Nel dicembre 1921, tale conflitto si trasformò quasi in uno scontro armato. Il primo ministro del governo mongolo, D. Bodo, insoddisfatto dell'indipendenza dell'Unione giovanile rivoluzionaria e dal partito, appoggiò il discorso di alcuni membri del partito nel Khural provvisorio con la richiesta di frenare l'Unione, che, affermano, "è entrata nella via della ribellione anarchica". In risposta, l'Unione della Gioventù ha lanciato un ultimatum al Comitato Centrale del Partito Popolare chiedendo la rimozione e la punizione di coloro che si sono opposti. Bodo in una riunione del Comitato Centrale accusò l'Unione della Gioventù di "anarchia" e "chiese misure estreme per frenarla". Nella stanza accanto, circa 100 membri armati dell'Unione della Gioventù erano riuniti, e lo scontro sembrava imminente, ma all'ultimo momento lo scontro fu impedito dal vice ambasciatore sovietico A.Ya. Okhtin e dal populista buryat E.-D. Rinchino, che agiva su istruzioni del Comintern e guidava il Consiglio Militare Rivoluzionario della Mongolia^[30].

Durante questo periodo, il Comintern condusse il suo gioco in

Mongolia, nell'aspettativa che il Partito Popolare, eterogeneo nella sua composizione e nelle sue idee, si disintegrasse gradualmente, e quindi sarebbe stato necessario rafforzare le fazioni amiche in esso e allo stesso tempo mantenere l'Unione Giovanile senza il controllo del partito per un certo tempo. Il capo del Segretariato dell'Estremo Oriente del Comintern B.Z. Shumyatsky incaricò Rinchino nell'ottobre 1921 di sviluppare la tattica dell'Unione della Gioventù "nel senso di stabilire l'indipendenza dal governo rivoluzionario del popolo e di stabilire contatti pratici con il Partito rivoluzionario del popolo. Il sindacato non deve entrare come sindacato nell'organo di potere, perché altrimenti la sua essenza radicale sarà distorta e diventerà una semplice appendice del Partito Rivoluzionario Popolare... No, il sindacato rivoluzionario deve essere conservato per lo sviluppo in profondità... Per non introdurre nella giovane e, senza dubbio, rivoluzionaria organizzazione del sindacato l'enzima della disintegrazione, che sarà prima o poi imminente nel Partito Popolare Rivoluzionario, per questo raccomando solo il contatto, solo la partecipazione personale dei membri del sindacato rivoluzionario al lavoro del governo rivoluzionario del popolo, ma niente di più, il che significa che il sindacato deve essere libero da qualsiasi obbligo nelle sue azioni e critiche, tranne un calcolo: accettare e appoggiare ancora dopo la critica, come il male minore, la "tiepidezza" delle attività del governo rivoluzionario del popolo..."^[31]. Solo dopo una lotta feroce nel Partito Popolare (Rivoluzionario del Popolo) della Mongolia nel 1922 - 1924 e la sua "bolscevizzazione", il Comintern approvò la subordinazione dell'Unione della Gioventù al partito.

Gli eventi in Tuva si svilupparono in un altro modo. Anche se la creazione del Partito Rivoluzionario del Popolo Tuvano (TPRP) nel 1921 - 1922 fu avviata dal Comintern e dai bolscevichi russi, la

nuova organizzazione era anche una coalizione instabile e per molti versi artificiale dell'aristocrazia tuvana e degli attivisti di Arat che lavoravano a stretto contatto con i partigiani "rossi". Il vero potere politico rimaneva nelle mani dei rappresentanti della nobiltà, che non permettevano agli Arats di ricoprire cariche statali e di partito, adducendo il fatto che le persone semianalfabete delle "classi inferiori" semplicemente non avevano sufficiente conoscenza ed esperienza per condurre affari di governo. Le riforme sociali, in sostanza, non furono realizzate. Un anno dopo il primo congresso del TPRP, il governo decise nel marzo 1923 di sciogliere il Comitato Centrale del partito in generale, affermando che l'organizzazione era inattiva e richiedeva solo spese extra. Tuttavia, su insistenza dei bolscevichi russi e degli attivisti dell'Arat, nel luglio 1923, fu riunito il 2° Congresso del Partito Rivoluzionario del Popolo, il cui equilibrio di forze era già diverso. I partecipanti votarono per l'abolizione di tutti i titoli e privilegi feudali, così come di un sistema di responsabilità reciproca collettiva per eseguire i doveri e pagare le tasse. Votarono per la partecipazione di tutti i membri del partito alla vita pubblica e politica, per la tassazione delle fasce ricche e agiate della popolazione e per perseguire una politica sociale per i poveri. L'attivista dell'Arat Oyun Kursedi fu eletto presidente del partito; aveva combattuto nel 1919 nell'esercito guerrigliero di Kravchenko e Shchetinkin. Anche se il governo continuava ad essere guidato dalla nobiltà, un altro attivista dell'Arat, O. Danzyn, divenne vice presidente del partito e fu nominato curatore del governo^[32]. Tuttavia, le élite al potere non intendevano rinunciare all'autorità. Continuarono a violare gli interessi degli Arats nella gestione della terra, nella tassazione e nel commercio, a deridere l'arbitrio e ad umiliare la gente comune, e a praticare le punizioni corporali. Promossero in modo dimostrativo la religione lamaista e la conservazione dei

costumi e delle norme tradizionali.

Nell'autunno del 1923, con l'appoggio di Danzyn, un gruppo di Arats cominciò ad armarsi contro la nobiltà, i burocrati e i ricchi. Crearono un'organizzazione chiamata "Partito del pugno" ("Chuduruk Nam"). Questo movimento rimane ancora praticamente inesplorato. Le opere scritte nel periodo sovietico caratterizzavano Chuduruk Nam come un "gruppo anarchico"^[33], di piccola composizione e senza alcun sostegno significativo tra la popolazione. Il fatto che lo scarsamente colto Arats, che non aveva né accesso alla letteratura anarchica, né contatti con attivisti anarchici, potesse davvero conoscere le idee dell'anarchismo, solleva dubbi. Nel migliore dei casi, si può probabilmente parlare dell'anarchismo spontaneo e dell'egualitarismo di "Chuduruk Nam", che, tuttavia, godeva di una notevole popolarità. Il moderno ricercatore della cultura tuvana B.A. Myshlyavtsev ritiene che "la distruzione dei ricchi e il graduale appianamento della disuguaglianza di proprietà non furono percepiti dalla maggioranza della popolazione come una tragedia. Al contrario, c'era un'incarnazione dell'ideale di uguaglianza", che trovava "conformità nelle nozioni tradizionali del popolo sulla giustizia". "I più interessanti in questo senso sono i movimenti popolari di "estrema sinistra", per esempio "Chuduruk Nam", "Partito del Pugno" dei tempi della rivoluzione del 1920"^[34].

Per quanto possiamo giudicare, "Chuduruk Nam" era una formazione armata, la cui missione era di proteggere gli Arats e i poveri dall'arbitrio della nobiltà, dei funzionari e dei ricchi pastori. Gli autori sovietici la accusavano di "illegalità", di sequestro di bestiame alla popolazione, di pestaggi, di orge e di violenze sulle donne ^[35]. In effetti, i membri del distaccamento confiscavano il

bestiame e le proprietà dei ricchi e punivano gli atti di arbitrio dei funzionari. Per quanto riguarda le donne e le ragazze, si tratta di tenere riunioni aperte sotto lo slogan "Open Face", dove i partecipanti erano incoraggiati a discutere liberamente di questioni intime ("l'amore, comprese le relazioni sessuali, dovrebbe essere libero"), persuasi a tagliare i capelli lunghi. Nella lotta contro le condizioni insalubri e i pregiudizi religiosi, si distruggevano vecchi vestiti e si spiegavano le norme igieniche^[36]. Naturalmente, i rappresentanti della nobiltà, degli strati ricchi e delle autorità qualificarono tutte queste azioni come arbitrio e banditismo. Con una considerazione più equilibrata, possono essere valutate come una manifestazione di un acuto conflitto sociale.

Il motivo del contrattacco al movimento degli Arat da parte dell'élite dominante furono gli eventi legati al cosiddetto ammutinamento dei Khamchik nell'est del paese nel marzo 1924. Lama Sumunak era a capo della rivolta, sostenuto dalla nobiltà locale e dal clero. Uno dei motivi dell'ammutinamento era una voce che il governo intendeva costringere le donne a portare i capelli corti^[37]. Gli insorti chiedevano che Tuva aderisse alla Mongolia^[38], ovviamente sperando che sarebbe stato più facile conservare elementi del modo tradizionale nella cornice della Mongolia e resistere alla pressione sovietica. Anche il primo ministro principe Buyan-Badyrgy era sospettato di simpatie segrete per i ribelli, o almeno per le loro aspirazioni filo-mongole. La Mongolia dichiarò il suo sostegno al movimento, ma l'Unione Sovietica intervenne, assicurando lo status quo^[39]. Nell'estate del 1924, l'insurrezione fu repressa dal distaccamento governativo e dalle squadre volontarie dell'Arat. Lo stesso Kursedi ebbe un ruolo attivo nella soppressione dell'insurrezione.

Le élite dominanti di Tuva incolparono i radicali di Arat per la situazione. Annunciarono che quelle azioni avevano contribuito ad aggravare la situazione, che l'illegalità di "Chuduruk Nam" avrebbe provocato il malcontento, e che Kursedi non fu in grado di frenare gli estremisti e si mostrò altrettanto illegale nel reprimere l'insurrezione. Come risultato, il Terzo Congresso del TPRP nell'agosto del 1924 si concluse con la completa sconfitta dei radicali e la condanna di "Chuduruk Nam". Kursedi fu privato della carica di presidente del partito, e Danzyn non fu eletto al Comitato Centrale e fu rimosso da tutte le cariche^[40]. Fu deciso di disarmare i distaccamenti di Arat.

Tuttavia, Danzyn e "Chuduruk Nam" non obbedirono alle decisioni prese. Come risulta dalle memorie di personaggi del partito e dello stato tuvano e sovietico, S.K. Toka, che partecipò alla soppressione del "Partito del Pugno", nell'autunno del 1924 il distaccamento di Chuduruk si concentrò nella tradizionale roccaforte dei radicali: sul fiume Elegend, a Ulug-Alak, Chargy-Bary e Tyttyg-Aryg, dove fornirono supporto, e continuarono le confische di bestiame e gli espropri. All'inizio di dicembre 1924, erano nella valle di Ulug-Khem (l'Alto Yenisei), sopra Ust-Elegend, trincerati sull'isola di Tyttyg-Aryg. Le forze dei soldati governativi li circondarono, li costrinsero ad arrendersi e a disarmarsi^[41]. Il movimento radicale di Arat in Tuva ebbe fine.

[1] Darevskaya E.M. Esuli politici della Siberia in Mongolia // Rivoluzionari in esilio in Siberia (XIX secolo - febbraio 1917. Numero 2. Irkutsk, 1974. P.122; Luzyanin S.G. Russia-Mongolia-Cina nella prima metà del XX secolo. Relazioni politiche nel 1911 - 1946. Mosca, 2003. C.99.

[2] Uno dei primi gruppi anarchici nella regione del Transbaikal fu il gruppo Chita intorno all'ex prigioniero N. Cohn, che sorse nella primavera del 1906. Dopo la sua unificazione nel luglio 1906 con il gruppo dei socialdemocratici (Z. Berman), che era vicino all'anarchismo, e con altri ex membri di organizzazioni socialiste-rivoluzionarie e socialdemocratiche, si formò la "Federazione Transbaikal dei gruppi dell'insurrezione popolare armata". C'erano anche il gruppo siberiano di individualisti anarchici [1908], il gruppo Chita di anarchici comunisti (formato dal 1909, mantenne legami con gli anarchici di Kharbin), un gruppo di giovani studenti guidati dall'anarco-sindacalista I.K. Roitman a Verkhneudinsk (1910 - 1911), dove nel 1914 arrivò da Tulun l'anarchico I.M. Gordon per l'organizzazione di un gruppo militare e una tipografia. Vedi: Shtyrbul A.A. Il movimento anarchico in Siberia nel primo quarto del XX secolo: ribellione antistatale e autorganizzazione non statale dei lavoratori: teoria e pratica. Parte 1. (1900-1918). Omsk, 1996. P.81, 84, 88-91; Storia della Buryatia. Vol.III. XX - XXI secolo. Ulan-Ude, 2011. C.23-24. Vale la pena notare che l'influenza anarchica persisteva in Transbaikalia fino alla seconda metà degli anni '20. Così, nel rapporto dell'OGPU del febbraio 1926, è stata notata una forte agitazione degli anarchici nella fabbrica di vetro di Verkhneudinsk. Vedi: "Top Secret": Lubyanka a Stalin sulla situazione del paese (1922-1934). Volume 4. 1926. Mosca, 2001. C.114.

[3] Ermakov V.D. Anarchismo russo e anarchici (seconda metà del XIX secolo - fine del XX secolo). San Pietroburgo, 1996. P. 121-122; Shtyrbul A.A. Il movimento anarchico in Siberia nel primo quarto del XX secolo: ribellione antistatale e autorganizzazione non statale dei lavoratori: teoria e pratica. Parte 2. (1918-1925). Omsk, 1996. P.5-7; Poznansky V.S. Saggi sulla storia della lotta armata dei Soviet siberiani contro la controrivoluzione nel 1917 - 1918. Novosibirsk. 1973. C.144-145.

[4] Belov E.A. Russia e Mongolia (1911 - 1919). Mosca, 1999. C. 175.

[5] Il distaccamento di Kalandarishvili cominciò ad essere formato nel febbraio 1918. Fu chiamato "1^a divisione di cavalleria separata di Irkutsk degli anarchici comunisti" (Vedi: Kozhevnikov V.E. Partigiano leggendario della Siberia. Ulan-Ude, 1987. C.3) o "1^a divisione di cavalleria di Irkutsk degli anarchici-comunisti-internazionalisti" (ibid., C. 50). Nel luglio 1918, il distaccamento fu rinominato "1^a Divisione Internazionale di Cavalleria". Dopo la

riorganizzazione delle truppe di Centrosibir, dalla fine di luglio 1918 fece parte della 3^a Divisione sovietica Verkhneudinsk del 2^ol Corpo sovietico (2^ol Corpo socialista siberiano di fucili) del Fronte Baikal; il comandante della divisione era Kalandarishvili. Con il crollo del Fronte Baikal nell'agosto 1918, la Terza Divisione Sovietica Verkhneudinsk formò la spina dorsale del Fronte Troitskosavsk, il cui comandante era Kalandarishvili.

[6] L'anarchico-comunista Tretyakov ha scontato i lavori forzati penali ad Algachi e Gorny Zerentui, poi in un insediamento nella regione di Yakutsk, da dove è fuggito. Nel 1917 era membro dell'Unione degli anarchici uniti di Tomsk e uno degli organizzatori della Guardia Rossa operaia di Cheremkhovo. Dal marzo 1918, comandò un distacco delle guardie rosse di Cherimkhovo nella regione del Transbaikal; nell'aprile 1918, fu arrestato per ordine del Centrosibir, ma poi rilasciato e divenne comandante di un distacco della guardia rossa anarchica sul fronte della Dauria. Dalla fine di luglio 1918 il distacco di Tretyakov si unì alle truppe sovietiche del fronte di Troitskosavsk. Alla fine del 1918 Tretyakov condusse un lavoro illegale a Krasnoyarsk, fu arrestato dalle guardie bianche e il 19 luglio 1919 fu fucilato da loro come ostaggio.

[7] Kozhevina V.E. Op.cit. C. 60-61.

[8] Ibid. C.63.

[9] A.M. Invasione dei "rossi" dalla Mongolia // Svobodnaya Sibir. Krasnoyarsk, 1918. 125 [337], 17 ottobre [4]. C.4.

[10] Per quanto riguarda il numero di guerriglieri rossi che parteciparono alla campagna di Mongolia, alcuni dati contraddittori sono presentati nella letteratura scientifica. Così, lo storico sovietico M.A. Gudoshnikov sostenne che "circa tremila persone si ritirarono" (Gudoshnikov M.A. Saggi sulla storia della guerra civile in Siberia. Irkutsk, 1959. C.103)). Lo storico V.E. Kozhevina è parzialmente d'accordo con questo punto di vista: scrive che "migliaia di persone andarono alla campagna. C'erano 1.500 combattenti solo del distacco di Kalandarishvili che andarono a ovest" (Kozhevina V.E. Op.cit. P. 52.). Tuttavia, in una delle altre pubblicazioni, lo stesso autore ha specificato che "Kalandarishvili guidò la leggendaria campagna di diversi distacchi delle guardie rosse (con un numero totale di oltre 1500 persone)" (Kozhevina V. Al 100° anniversario di Nestor Kalandarishvili. Cronaca, fatti, risultati // Voennno-historicheskii zhurnal. 1976. №6. C.119). Gli stessi dati sono forniti dallo storico russo P.A. Novikov, che ritiene che "la cifra più probabile sia di 1500 persone" (Novikov P.A. La guerra civile nella Siberia orientale. Mosca, 2005. p.155).

[11] A.M. Invasione di "rossi" dalla Mongolia...

[12] Vedi: Kozhevnikov V.E. Leggendaro partigiano... P.63; Novikov P.A. Op.cit. C.82, 155.

[13] Così, Kalandarishvili stesso raccontò allo scrittore I.M. Novokshonov di un partigiano mongolo (poi catturato dai Kolchak), che era un discendente diretto di Gengis Khan. Sotto l'influenza di questa storia, Novokshonov scrisse il romanzo "Il discendente di Gengis Khan", che racconta del giovane mongolo che si unì al distaccamento di Kalandarishvili, influenzato dai racconti del comandante su una nuova vita libera. Sulla base del racconto, nel 1928, il regista V. Pudovkin realizzò il film con lo stesso nome. Vedi: Semyonov A. In comunione creativa // Baikal. 1980. №4. C.144.

[14] Vedi: Kanev S.N. La rivoluzione d'ottobre e il crollo dell'anarchismo. Mosca, 1974. C. 382; Egunov N.P. Pavel Baltakhinov. Irkutsk, 1979; Ermakov V.D. Op.cit. P.165; Basaev S. Potrebbe diventare un prete // Gazeta RB - Giornale internet della Repubblica di Buryatia - gazetarb.ru

[15] Strade di Ulan-Ude - monumenti della storia: dizionario. Ulan-Ude, 2010. C.25.

[16] Mönkhbayar Ch. Buryad Baltakhinov Ar mongold anarchico zliig dalguer ulj yavge - moenhbayar.blogspot.ru

[17] Saggi sulla storia dell'organizzazione Buryat della CPSU. Ulan-Ude, 1970. C. 94.

[18] Vedi: Marmyshev A.V., Eliseenko A.G. La guerra civile nella provincia di Yenisei. Krasnoyarsk, 2008. C.165-168, 174-179.

[19] Aranchyn Y.L. Percorso storico del popolo tuvano verso il socialismo. Novosibirsk, 1982. C.80.

[20] Belov E.A. Barone Ungern von Sternbern: biografia, ideologia, campagne militari, 1920 - 1921. Mosca, 2003. C.106.

[21] Sokolov B.V. Barone Ungern: Cavaliere Nero. Mosca, 2006 - www.litmir.co.

[22] M. nhbayar C. Buryad Baltakhinov...

[23] Vedi: Shtyrbul A.A. Op.cit. C.127.

[24] Il fascino della Mongolia come descritto da Roy Chapman Andrews in un'intervista // The Scarsdale Inquirer. 1.03.1924. No.14. P.1, 4.

[25] Storia della Repubblica Popolare Mongola. Edizione 3. Mosca, 1983. C.341-342.

[26] Vedi: Matveeva G.S. Unione giovanile rivoluzionaria mongola: storia e modernità. 1983. C.21.

[27] Vedi: Carr E.H. Una storia della Russia sovietica. Vol.7. Socialismo in un paese 1924 - 1926. New York, 1964. P.810.

[28] V.I. Lenin e la letteratura dell'Oriente straniero. Raccolta di articoli. Mosca, 1971. P.117. Questo anarchico giapponese Yoshida Hajime ha rifiutato il suo passaggio alle posizioni del Comintern dopo il ritorno in Giappone.

[29] Vedi: Dalin S.A. Memorie cinesi. 1921-1927. Mosca, 1982. C.63-64.

[30] Elbek-Dorzhi Rinchino sulla Mongolia. Opere selezionate. Ulan-Ude, 1998. C.58.

[31] Lettera di B.Z. Shumyatsky a E. Rinchino con raccomandazioni per il lavoro rivoluzionario in Mongolia da parte della Narrevpartiya e della Gioventù Revsoyuz nella formazione dei mongoli comuni // Bazarov B.V., Zhabaeva L.B. Buryat national democrats and social and political thought of Mongolian peoples in the first third of 20th century. Ulan-Ude, 2008. C.304-305.

[32] Aranchyn Y.L. Op.cit. C.98-104.

[33] Vedi: Storia di Tuva in 2 volumi. Vol. 2. Mosca, 1964. P. 108; Saggi sulla storia dell'organizzazione tuvina della CPSU. Kyzyl, 1975. C.47.

[34] Myshlyavtsev B.A. Cultura normativa dei tuvini (fine del XX - inizio del XXI secolo) - samlib.ru

[35] Vedi: Aranchyn Y.L. Op.cit. C.109.

[36] Sulle campagne "Open Face", si veda, per esempio: Kisel V.A. Trip for red salt. Cerimonie di sepoltura di Tuva nel 18° - inizio 21° secolo San Pietroburgo. 2009. C.57.

[37] Ibid. C. 55.

[38] Moskalenko N.P. Storia etnopolitica di Tuva nel ventesimo secolo. Mosca, 2005. C.98-103.

[39] Vedi: Mollerov N.M. Accordo sovietico-cinese del 1924 (Risultati della conferenza Kyzyl Triple) // Documento. Archivio. Storia. La modernità. Vyzkul' 5. Ekaterinburg, 2005. C. 162-167.

[40] Storia di Tuva. Vol. 2. C.III.

[41] Toka S.K. La parola di un Arat. Libro 2. Parte 3. Capitolo 6. Partito di Chuduruk

*Versione in italiano Aprile 2021.
Tradotta da Distrozione DIY label.*

*Per maggiori informazioni o contatti
Distrozione@autoproduzioni.net
www.autistici.org/distrozione*